

1. I bambini e i ragazzi protagonisti dell'Iniziazione Cristiana (IC). Ma dove sono?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dalla Nota CEI sulla IC dei bambini tra i 7 e i 14 anni

24. - Proprio perché guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario. È lo Spirito che li muove al dialogo con Cristo, a quella conformazione a lui fino a dire: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20); fino a dire in lui: "Padre nostro che sei nei cieli" (Mt 6,9).

L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica fra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito. Nel predisporre gli itinerari ci si dovrà preoccupare che essi rispettino, favoriscano e sviluppino sempre più intensamente il dialogo tra gli iniziandi e Cristo, fino a diventare "corpo di Cristo".

25. - Ogni iniziando intraprende il suo itinerario portando con sé tutta la propria storia: familiare, culturale, religiosa, psicologica... Egli poi viene ad inserirsi in contesti ecclesiali tra loro diversi: situazione di antica, recente o incipiente cristianizzazione; celebrazione distanziata dei tre sacramenti dell'iniziazione e non secondo l'ordine tradizionale; forme diverse di catechesi...

Tutto questo postula che non si possa proporre un modello uniforme di itinerario; tutti gli itinerari però devono tener conto della situazione della persona e rispettare la realtà dei sacramenti.

2. Perché rinnovare la catechesi dell'IC?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dal Direttorio Generale per la Catechesi, nn. 47-49

47. La Chiesa, pur contenendo in sé permanentemente la pienezza dei mezzi della salvezza, opera in modo graduale. Il decreto conciliare *Ad Gentes* ha ben chiarito la dinamica del processo evangelizzatore: testimonianza cristiana, dialogo e presenza della carità, annuncio del Vangelo e chiamata alla conversione, catecumenato e iniziazione cristiana, formazione della comunità cristiana per mezzo dei sacramenti e dei ministeri. Questo è il dinamismo della impiantazione ed edificazione della Chiesa.

48. Conformemente a ciò, occorre concepire l'evangelizzazione come il processo attraverso il quale la Chiesa, mossa dallo Spirito, annuncia e diffonde il Vangelo in tutto il mondo. Essa:

- spinta dalla *carità*, impregna e trasforma tutto l'ordine temporale, assumendo e rinnovando le culture;
- dà *testimonianza* tra i popoli del nuovo modo di essere e di vivere che caratterizza i cristiani;
- proclama esplicitamente il Vangelo, mediante il « *primo annuncio* », chiamando alla conversione;
- inizia alla fede e alla vita cristiana, mediante la « *catechesi* » e i « *sacramenti di iniziazione* », coloro che si convertono a Gesù Cristo, o quelli che riprendono il cammino della sua sequela, incorporando gli uni e riconducendo gli altri alla comunità cristiana;
- alimenta costantemente il dono della *comunione* nei fedeli mediante l'educazione permanente della fede (omelia, altre forme del ministero della Parola), i sacramenti e l'esercizio della carità;
- suscita continuamente la *missione*, inviando tutti i discepoli di Cristo ad annunciare il Vangelo, con parole e opere, in tutto il mondo.

49. Il processo evangelizzatore, di conseguenza, è strutturato in tappe o « momenti essenziali »: l'azione missionaria per i non credenti e per quelli che vivono nell'indifferenza religiosa; l'azione catechistico-iniziativa per quelli che optano per il Vangelo e per quelli che necessitano di completare o ristrutturare la loro iniziazione; e l'azione pastorale per i fedeli cristiani già maturi, nel seno della comunità cristiana. Questi momenti non sono però tappe concluse: si reiterano, se necessario, giacché daranno l'alimento evangelico più adeguato alla crescita spirituale di ciascuna persona o della stessa comunità.

Da "Annuncio e catechesi per la vita cristiana", Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base Il rinnovamento della catechesi, n. 10

“Prima di educare la fede, bisogna suscitarsela: con il primo annuncio, dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita. Il primo annuncio, infatti, non è solo quello che precede l'iniziazione cristiana, ma è una dimensione trasversale di ogni proposta pastorale, anche di quelle rivolte ai credenti e ai praticanti: «di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali»”

Dal Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi, n. 25

L'evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie,

non ne è a conoscenza o ancora non crede.

Questo ministero è essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della sua storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli stessi credenti.

L'esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo.

Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la "lieta novella" dell'amore di Dio.

Altre domande per il laboratorio pastorale

1. Perché la catechesi coi ragazzi ci sembra non funzionare? Crediamo che il problema principale sia il metodo e il modo in cui le comunità vivono l'IC, oppure i cambiamenti sociali e culturali che stanno "a monte" e che i ragazzi, le famiglie e anche noi respiriamo?

2. Le nostre comunità cristiane offrono a tutti la possibilità di accedere alla fede? Quali sono le iniziative più riuscite di aperture missionaria delle nostre comunità parrocchiali? Quali gli ostacoli più frequentemente incontrati per realizzarle?

3. Proviamo a raccontare brevemente gli elementi significativi della nostra esperienza nel campo dell'IC dei bambini e dei ragazzi.

Rispetto a nostre esperienze precedenti quali sono i cambiamenti maggiori, reali o solo esteriori che sono intervenuti a partire da allora? In quale direzione si è cercato di lavorare a livello di riflessione e di prassi pastorale (ad esempio: valorizzazione e coinvolgimento delle famiglie dei bambini e dei ragazzi, miglioramento o cambio dei sussidi, maggiore rilievo dato alla celebrazione, altro...)?

4. Quali sono le forme di Primo annuncio presenti nei nostri itinerari di IC? Esse riescono ad intercettare le attese e le domande dei bambini e dei ragazzi e degli adulti coinvolti?

In questo senso, quali ci sembrano le intuizioni più riuscite? Quali dinamiche ci sembrano invece siano da eliminare o almeno da modificare?

3. La comunità cristiana soggetto della catechesi?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dal Direttorio Generale per la Catechesi, nn. 220-221

220. La catechesi è una responsabilità di tutta la comunità cristiana. L'iniziazione cristiana, infatti, « non deve essere opera soltanto dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli ». La catechesi è, pertanto, un'azione educativa realizzata a partire dalla responsabilità peculiare di ogni membro della comunità, in un contesto o clima comunitario ricco di relazioni, affinché i catecumeni e i catechizzandi si incorporino attivamente nella vita della comunità.

[...]È ancora la comunità cristiana che, alla fine del processo catechistico, accoglie i catechizzandi in un ambiente fraterno « in cui potranno vivere nel modo più pieno ciò che hanno appreso ».

221. La comunità cristiana non soltanto dà molto al gruppo dei catechizzandi, ma riceve anche molto da essi. [...] Così la comunità cresce e si sviluppa, poiché la catechesi non soltanto conduce alla maturità della fede i catechizzandi, ma la stessa comunità in quanto tale.

Dal Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi

200. Tutti i membri della comunità ecclesiale siano messi in grado di rinnovare la propria mentalità e testimonianza alla luce di questi principi. La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità.

149. La meravigliosa esperienza dell'anno liturgico, la celebrazione del giorno del Signore, la pratica della carità, la vita di associazione, l'oratorio, le tradizioni di autentica religiosità popolare, la ricerca sistematica di gruppo, gli incontri di categoria, di quartiere, di famiglie, gli esercizi spirituali: tutto consente a ciascuno di imparare, di sperimentare, di esprimere, di dare, con pieno impiego di tutte le sue facoltà spirituali.

Altre domande per il laboratorio pastorale

1. Scrive Luca Bressan: "Quando si parla di accesso ai sacramenti, la domanda che viene spontanea è: «che cosa dobbiamo esigere da chi ci chiede i sacramenti?». Sarebbe invece più fruttuoso – e forse anche più evangelico – chiederci: «come possiamo creare le condizioni perché la chiesa sia capace di accogliere la richiesta di chi si rivolge ad essa?». La domanda, quindi, non è «che cosa chiediamo?» ma «che cosa offriamo?»"¹.

Le nostre comunità che cosa offrono ai bambini della IC e alle loro famiglie? Qual è il fascino che sono in grado di mostrare e che nasce dal loro essere comunità che testimoniano una fede vissuta?

2. Nei percorsi di IC com'è vissuto concretamente il rapporto della comunità cristiana nelle sue

¹ L. BRESSAN, «Iniziazione Cristiana dei ragazzi e parrocchia. Quale futuro per la fede», in *Rivista di teologia dell'evangelizzazione*, 8(2004)15, 137-148, qui 147.

varie espressioni (preti, diaconi, consacrate/i, catechisti, coppie cristiane, giovani, educatori d'oratorio... ? Quanto la comunità è coinvolta nella progettazione, attuazione e verifica degli stessi?

3. Fratel Enzo Biemmi con queste parole descrive un'esperienza che si vive anche in alcune parrocchie della nostra Diocesi: "La presa in carico da parte di un gruppo variegato di persone del compito complesso dell'iniziazione cristiana ha l'effetto di riavviare queste persone e alcuni genitori alla fede, innestando nella comunità cristiana tradizionale un nucleo potenzialmente più consapevole nella fede, nucleo vivo che, certo, potrebbe venire soffocato dalla logica parrocchiale tradizionale, ma che potrebbe anche avere l'effetto contagioso di farla evolvere verso una figura di comunità cristiana più adulta e testimoniale"².

Che cosa ne pensiamo? Alla luce della nostra esperienza, quali ci sembrano i vantaggi possibili? Quali gli ostacoli più evidenti?

4. "Per fare crescere un bambino ci vuole una comunità", dice un proverbio africano. Si potrebbe aggiungere "E le nostre comunità dove sono?". Spesso, infatti, sosteniamo che l'IC dei bambini e ragazzi è faticosa anche (o proprio) perché non abbiamo comunità adulte nella fede.

È possibile interrompere questo circolo vizioso e che l'IC dei bambini e dei ragazzi faccia crescere la comunità? Quali elementi ci sembrano prioritari da trasformare/cambiare per avviare questo circolo virtuoso?

² E. BIEMMI, *Iniziazione Cristiana e vita della comunità*, Relazione alla giornata di studio con direttori UCD e parroci del Triveneto. Essa è reperibile sul web, all'indirizzo:
http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccj_new/s2magazine/AllegatiArt/207/relazione%20biemmi.pdf

4. I genitori primi educatori della fede dei bambini e dei ragazzi?

La voce di qualche documento sulla catechesi

226. La testimonianza di vita cristiana, offerta dai genitori nel seno della famiglia, arriva ai bambini avvolta di tenerezza e di rispetto materno e paterno. I figli percepiscono, così, e vivono gioiosamente la vicinanza di Dio e di Gesù manifestata dai genitori; questa prima esperienza cristiana lascia frequentemente una traccia decisiva che dura per tutto il tempo della vita. Tale risveglio religioso infantile nell'ambito familiare ha un carattere « insostituibile ».

Questa prima iniziazione si consolida quando, in occasione di certi avvenimenti familiari o di feste, ci « si preoccupa di esplicitare in famiglia il contenuto cristiano o religioso di tali avvenimenti ». Tale iniziazione si approfondisce di più se i genitori commentano e aiutano a interiorizzare la catechesi più metodica che i loro figli, più cresciuti, ricevono nella comunità cristiana. Infatti, « la catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce ogni altra forma di catechesi ».

227. I genitori ricevono nel sacramento del matrimonio la grazia e la responsabilità dell'educazione cristiana dei loro figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme i valori umani e religiosi. Tale azione educativa, al contempo umana e religiosa, è un « vero ministero » [...]

Per questo occorre che la comunità cristiana presti una attenzione specialissima ai genitori. Attraverso contatti personali, incontri, corsi e anche mediante una catechesi per adulti diretta ai genitori, bisogna aiutarli ad assumere il compito — oggi particolarmente delicato — di educare nella fede i loro figli. [...]

Dalla Nota CEI sulla IC dei bambini tra i 7 e i 14 anni, n. 29

Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare. Spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse far loro che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa, infatti, è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana.

Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri - fratelli o sorelle, parenti...-, o di persone strettamente collegate alla famiglia.

Dal Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi, n. 152

La famiglia è come la madre e la nutrice dell'educazione per tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli: "prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli, ed anzi tutti quelli che convivono

nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada della formazione veramente umana, della propria salvezza e di una vera santità".

La catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzi tutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ciascuno. In famiglia, ciascuno deve poter trarre un modello di vita permeato di fermenti cristiani, sperimentando dal vivo il senso di Dio, di se stesso, del prossimo.

Al magistero della vita, si unisce provvidamente il magistero della parola che, in famiglia, è quanto mai semplice e spontaneo. Nasce infatti nei momenti più opportuni e più vitali, per celebrare, ad

esempio, il mistero di una nuova vita che si accende, per interpretare una difficoltà ed insegnare a superarla, per aprire alla coerenza spirituale, per ringraziare Dio dei suoi doni, per creare raccoglimento di fronte al dolore e alla morte, per sostenere sempre la speranza.

Grande rilievo ha la celebrazione del culto di Dio nelle espressioni di preghiera personale e familiare, nella partecipazione della famiglia alla vita liturgica della comunità parrocchiale, nelle ricorrenze e negli anniversari più cari.

Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano. Anche le persone che vivono in famiglia per semplice motivo di lavoro, devono poter godere di questo clima, per dare e ricevere la loro parte.

In famiglia, tutto può svolgersi in un clima di affetto e dialogo. E particolarmente importante ricordarlo oggi, perché le diverse generazioni hanno maggiore bisogno di incontro e di confronto, e perché vivo è il rischio che anche in famiglia ciascuno si senta solo.

Altre domande per il laboratorio pastorale

1. Ripensando alla nostra esperienza, che cosa ci aspettiamo dalle famiglie in ordine all'educazione alla/nella fede dei loro figli? Che cosa, come comunità, chiediamo loro?

Che cosa offriamo alle famiglie per accompagnarle nel loro ruolo di "catechisti in casa" (e quindi non incaricati di una catechesi sistematica) senza delegare loro completamente l'educazione cristiana dei bambini ma anche senza assumerla soltanto noi, scaricandoli da questo compito?

2. La catechesi con le famiglie è organizzata in modo tale da tenere conto dei loro (e nostri) ritmi di vita reale? Viviamo momenti intergenerazionali (cioè momenti in cui gli adulti e i bambini sono insieme)? Questi incontri sono aperti anche ad altre persone della comunità o sono soltanto offerti alle famiglie dei bambini della IC?

3. In merito all'esperienza della nostra parrocchia di incontri con le famiglie: Quali sono i punti di forza della proposta? Quali le difficoltà?

Quali sono i frutti promettenti che possiamo già vedere nelle nostre comunità?

4. Eventualmente, se è il caso, ci si può domandare:

Quali sono i motivi (o le difficoltà che immaginiamo/viviamo) per cui non offriamo una proposta di cammino coi genitori? Quali i motivi che invece ci spingerebbero ad andare in questa direzione?

5. Il catechista: testimone, amico dei fanciulli, maestro, educatore, costruttore di comunione?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dal documento sulla formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nella comunità cristiana, nn. 19.21

19. Ogni catechista è considerato come uno che possiede la competenza di fare catechesi, dunque come uno che possiede la capacità di trasmettere ad altre persone le sue esperienze di vita cristiana e di parteciparle. Allo stesso tempo la vita della comunità è da considerare come la scuola specifica del cristiano e del catechista.

21. [...]il catechista dell' Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si qualifica come:

- *testimone* esemplare della fede, che manifesta una fede "gioiosa"; disponibile a ripercorrere con i fanciulli il cammino dell' Iniziazione Cristiana e a esprimere con la vita la parola di Dio che annuncia ai fanciulli e ai ragazzi;
- *amico* dei fanciulli e dei ragazzi, capace di accoglierli, di ascoltarli, di mettersi al servizio della loro crescita umana e cristiana;
- *maestro* che, dopo aver assimilato la parola di Dio, la trasmette con un linguaggio comprensibile ai fanciulli e ai ragazzi e insegna loro a cogliere nella vita quotidiana i "segni" attraverso i quali Dio si manifesta e chiama;
- *educatore* che aiuta i fanciulli e i ragazzi ad accogliere la parola di Dio e a rispondere con la preghiera, con atteggiamento di stupore, ammirazione, lode, rispetto, amicizia;
- *costruttore di comunione*, inserito attivamente nella comunità ecclesiale, capace di promuovere rapporti di amicizia tra i fanciulli e tra i loro genitori e padrini e di educarli al senso di appartenenza ecclesiale.

Il documento richiama anche le competenze e le abilità del catechista della IC. Ad esso rimandiamo per eventuali approfondimenti.

- Competenza relazionale (nn. 26-27)
- La capacità di annuncio e di narrazione (nn. 28-30)
- La capacità di educare a leggere i segni di Dio (nn. 31-32)
- La capacità di introdurre nella vita della comunità (nn. 33-34)

Altre domande per il laboratorio pastorale

1. Come sono cambiati i catechisti in questi anni? Che cosa possiamo dire circa la collaborazione tra preti, religiose/i, animatori dell'oratorio, altri operatori della pastorale e catechisti nel campo della IC?

2. Ripensando all'offerta di formazione dei catechisti delle nostre comunità parrocchiali (o delle nostre UP) ci domandiamo: quale tipo di formazione è proposto? Quali sono i punti di forza della proposta? Quali iniziative andrebbero attivate/potenziare?

3. Quali iniziative diocesane andrebbero potenziate/attivate per sostenere i formatori/coordinatori dei catechisti delle parrocchie?

4. Il documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale sulla formazione dei catechisti afferma: "Il catechista dell'Iniziazione Cristiana è [...]uomo o donna pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d'oggi. Il catechista non opera isolatamente. La trasmissione della Parola suppone una regolare riflessione nel gruppo dei catechisti e arricchita da idonei approfondimenti".

Nelle nostre comunità parrocchiali quale cura e quali attenzioni vengono date al gruppo dei catechisti? Se il gruppo di catechisti non è presente, quali passi si possono intraprendere per formarlo?

6. La catechesi: tanti linguaggi, ma per dire che cosa?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dal Direttorio Generale per la Catechesi, n. 205

In termini positivi, è corretta quella catechesi che non soltanto provoca assimilazione intellettuale del contenuto di fede, ma tocca anche il cuore e trasforma la condotta. In questo modo la catechesi genera una vita dinamica ed unificata dalla fede, colma il fossato tra il creduto e il vissuto, tra il messaggio cristiano e il contesto culturale, stimola frutti di santità.

Dal Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi

75 Nell'elaborare il contenuto della catechesi, è necessaria una continua ricerca, che, lasciando intatto l'essenziale, trovi ogni volta le formulazioni più adatte alle diverse categorie di fedeli. Essa è segno di fedeltà alla parola di Dio, inesauribile nella sua ricchezza, e al dialogo con gli uomini, le cui esigenze sono, almeno in parte, varie e mutevoli.

54. Il catechista, dunque, non disperde il suo insegnamento in una serie interminabile di nozioni e di informazioni frammentarie; né agisce di volta in volta episodicamente, senza tenere presente il significato complessivo di tutta la sua azione. Egli si preoccupa di presentare la dottrina in un sistema sempre più organico ed adeguato. Conosce le tappe normali della crescita della fede e guida lo sviluppo armonico ed integrale del cristiano. In particolare, egli conosce le situazioni di vita più impegnative di coloro che gli sono affidati e non trascura di farle oggetto costante di riflessione e di conversazione. Ricorre a termini e a formulazioni dottrinali, non per allontanarsi dalla vita, ma per interpretarla con maggiore chiarezza ed autorità, nella luce della fede.

Altre domande per il laboratorio pastorale

1. La catechesi, che accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta, "ha come sua specifica finalità non solo trasmettere i contenuti della fede ma di educare la mentalità di fede, d'iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita. Persiste nella prassi parrocchiale l'applicazione di itinerari catechistici solo centrati sulla trasmissione di contenuti dottrinali o solo riferiti all'esperienza?

2. Proviamo a elencare (senza pretesa di completezza) qualche obiettivo dell'azione catechistica:

- annunciare Gesù Cristo, rivelatore del Padre
- educare all'integrazione tra fede e vita
- iniziare alla preghiera personale e alla celebrazione comunitaria
- orientare alla crescita spirituale personale (fino alla scelta della propria vocazione)
- sperimentare la fraternità cristiana nella comunità ecclesiale
- stimolare l'attenzione agli ultimi, ai deboli...
- far sperimentare e "abitare" luoghi e linguaggi tipici della fede (dottrina cristiana, liturgia, carità)
- sostenere la testimonianza cristiana di fronte al mondo

Quali obiettivi ci sembrano più realistici e quali invece rimangono sullo sfondo, nonostante i tentativi che compiamo? Riusciamo a individuare qualche ragione dei segnali positivi e delle difficoltà/lentezze?

3. Ripensando alla nostra prassi di IC quali ci sembrano le esperienze più riuscite di iniziazione alla vita cristiana, preghiera e vita liturgica, alla vita di testimonianza?

Si possono leggere anche i nn 30-36 della Nota CEI sulla IC dei bambini tra i 7 e i 14 anni.

Il documento è reperibile all'indirizzo internet:

http://www.chiesacattolica.it/ci_new/documenti_cei/2012-02/13-1047/Nota_iniziazione-cristiana_1999.pdf

7. Bibbia? Catechismi? Schede? Video? Tutti strumenti validi per la catechesi?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dal Direttorio Generale per la Catechesi, n. 95

La *parola di Dio* contenuta nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura:

- è meditata e compresa sempre più profondamente per mezzo del senso della fede di tutto il Popolo di Dio, sotto la guida del Magistero, che la insegna con autorità;
- è celebrata nella liturgia, dove costantemente è proclamata, ascoltata, interiorizzata e commentata;
- risplende nella vita della Chiesa, nella sua storia bimillenaria, soprattutto nella testimonianza dei cristiani e particolarmente dei santi;
- è approfondita nella ricerca teologica, che aiuta i credenti a progredire nell'intelligenza vitale dei misteri della fede;
- si manifesta nei genuini valori religiosi e morali che, come semi della Parola, sono disseminati nella società umana e nelle diverse culture

Dal Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi

107. La Scrittura è il Libro ”; non un sussidio, fosse pure il primo. Per comprenderne il messaggio, occorre anche conoscere i modi storicamente diversi di cui Dio si è servito per rivelarsi. L'interpretazione sicura può essere fatta solo tenendo presente l'unità di tutte le Scritture e ricorrendo alla fede e alla mente della Chiesa, che sono manifeste nella sua Tradizione e nell'insegnamento vivo del magistero.

Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo, che l'ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa.

112. Anche la storia della Chiesa è vera Tradizione, a cui la catechesi deve riferirsi per attingervi, quasi in atto, la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo.

Tale riferimento è possibile ed efficace, se si sa cogliere e si illustra il mistero della Chiesa, come convocazione messianica e missionaria; come comunità sacerdotale e profetica, tratta in salvo e chiamata alla santità, pur essendo composta di uomini peccatori; come popolo di Dio, che lo Spirito Santo guida con la multiforme azione dei suoi doni. In questa luce, la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta, con sentimento religioso e con obiettività storica, le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli.

Destinata a tutti gli uomini, la Chiesa entra nella storia e si impegna a purificare, elevare e perfezionare il patrimonio spirituale dei popoli.

In questo senso, anche nei costumi e nelle religioni dei popoli si possono trovare valori che esprimono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tali valori, al di fuori di ogni sincretismo, divengono preparazione e testimonianza al Vangelo.

117. La liturgia è una fonte inesauribile per la catechesi. Difficilmente si potrebbe trovare una verità di fede cristiana, che non sia in qualche modo esposta nella liturgia: le celebrazioni liturgiche sono una professione di fede in atto.

Gli stessi testi liturgici, riccamente intessuti di espressioni bibliche, sono formule preziose per la fede e per la preghiera.

Le preghiere liturgiche e i canti ispirano gli atteggiamenti spirituali di pietà filiale, di adorazione, di

azione di grazie, di offerta, di contrizione; esprimono in lode e preghiera i sentimenti di fede, di speranza, di carità dei credenti.

La catechesi vi ricorre con saggia frequenza, anche per rendere più cosciente la partecipazione all'azione liturgica.

122. La verità, la bellezza, la bontà e il dinamismo delle creature rifulgono soprattutto nella creatura umana.

Dio stesso, quando si rivela personalmente, lo fa servendosi delle categorie dell'uomo. Così Egli si rivela Padre, Figlio, Spirito di amore; e si rivela supremamente nell'umanità di Gesù Cristo. Per questo, non è ardito affermare che bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio; bisogna amare l'uomo per amare Dio.

Chi fa catechesi, vede nelle manifestazioni dell'intelligenza, della volontà, dell'amore dell'uomo, nei suoi molteplici sentimenti e gusti, un aiuto a capire Cristo e in Cristo a rendere più vicino e comprensibile Dio.

Anche il corpo dell'uomo è buono e degno di onore; Cristo, che ha offerto il suo per la nostra redenzione, ne ha fatto lo strumento vivo della nostra più intima comunione con Lui.

A più forte ragione, la socialità dell'uomo e il nascente nuovo umanesimo, di cui parla anche il Concilio, sono segni rivelatori di Cristo e della comunione a cui il Padre chiama gli uomini nello Spirito e mostrano come in Gesù Cristo l'umanità può divenire più responsabile, più impegnata e fraterna.

Dalla Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo "il Rinnovamento della Catechesi"

11. Un posto di rilievo occupa nella catechesi, il "catechismo", quale autorevole e normativo proposto dal Magistero della Chiesa per offrire, sorreggere e guidare la catechesi viva nella comunità. È il "libro della fede", che propone il contenuto essenziale della Rivelazione, mediante un insegnamento integrale e sistematico, attento alle esigenze di conoscenza e di vita dei destinatari, in modo da condurli gradualmente a raggiungere una personalità matura; esso educa alla preghiera e alla professione della fede, anche mediante sintetiche formulazioni che aiutano la conoscenza e accompagnano la testimonianza.

In questo quadro, come nota il DB, «trova giustificazione la pluralità dei catechismi » che tengono conto « dell'età, delle capacità, della mentalità, delle responsabilità e del genere di vita, del grado di crescita ecclesiale dei vari destinatari».

8. IC dei ragazzi: (solo) un percorso di preparazione ai sacramenti?

La voce di qualche documento sulla catechesi

Dalla Nota CEI sulla IC dei bambini tra i 7 e i 14 anni

36. - Componente fondamentale dell'itinerario dell'iniziazione, anche se non prima in ordine cronologico, è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione.

La celebrazione non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell'iniziazione; essa accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale.

Dall'esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis* di papa Benedetto XVI

17. Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.(46) Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana. Il sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo,(47) incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr *1 Cor 12,13*), popolo sacerdotale. Tuttavia è la partecipazione al Sacrificio eucaristico a perfezionare in noi quanto ci è donato nel Battesimo. Anche i doni dello Spirito sono dati per l'edificazione del Corpo di Cristo (*1 Cor 12*) e per la maggiore testimonianza evangelica nel mondo.(48) Pertanto la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale.(49)

18. A questo riguardo è necessario porre attenzione al tema dell'ordine dei Sacramenti dell'iniziazione. Nella Chiesa vi sono tradizioni differenti. Tale diversità si manifesta con evidenza nelle consuetudini ecclesiali dell'Oriente,(50) e nella stessa prassi occidentale per quanto concerne l'iniziazione degli adulti,(51) rispetto a quella dei bambini.(52) Tuttavia tali differenziazioni non sono propriamente di ordine dogmatico, ma di carattere pastorale. Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende. In stretta collaborazione con i competenti Dicasteri della Curia Romana le Conferenze Episcopali verifichino l'efficacia degli attuali percorsi di iniziazione, affinché il cristiano dall'azione educativa delle nostre comunità sia aiutato a maturare sempre di più, giungendo ad assumere nella sua vita un'impostazione autenticamente eucaristica, così da essere in grado di dare ragione della propria speranza in modo adeguato per il nostro tempo (cfr *1Pt 3,15*).